

EDITORIALE

Calamità naturali, perché pregare?

Alcuni Vescovi dell'Italia centrale nei giorni scorsi hanno convocato i loro fedeli per pregare affinché Dio blocchi le scosse di terremoto. L'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo il 28 gennaio scorso ha presieduto una processione penitenziale intorno alle mura di Norcia con l'immagine della Madonna Addolorata estratta dall'omonima chiesa crollata dopo la scossa del 30 ottobre. Questa immagine è molto venerata a Norcia ed è invocata anche come protettrice dai terremoti. "La riporteremo per qualche ora nella sua terra per chiederle protezione sulla gente della Valnerina e liberazione dalla persecuzione del sisma", ha spiegato il vescovo.

Ma dopo queste intense preghiere nella vicina Amatrice una nuova scossa ha fatto crollare la chiesa di Sant'Agostino. Poco più tardi, un sindaco di uno di questi centri, raccontando la situazione veramente disarmante di un paese distrutto e di gente martirizzata dalla neve, dal gelo e da queste continue scosse, pone la domanda imbarazzante per i credenti: "Mi chiedo cosa abbiamo fatto di male?". Da qui nasce l'inquietante domanda: quale idea di Dio passa nel cuore della gente con iniziative del genere e questo Dio assomiglia a qualche tratto del volto che di Dio ci ha comunicato Gesù?

Certamente i vangeli ci parlano di fenomeni del genere e Gesù stesso, interpellato dagli apostoli sulle colpe del cieco nato o sul crollo della torre di Siloe che uccise 18 persone, ha rifiutato di associare tali fenomeni a castighi o punizioni. Troviamo però Gesù, dopo la preghiera degli apostoli, impegnato a sedare la tempesta sul lago, a comandare ai venti, o ad agevolare una pesca fruttuosa.

Mi vengono subito davanti i tantissimi episodi della fede popolare legati alle varie calamità: dal patrocinio di sant'Emidio e san Filippo Neri, protettori dei terremoti, all'intercessione di sant'Agata contro le eruzioni dell'Etna, e via dicendo. L'esemplificazione sarebbe sterminata.

Un antico adagio liturgico dice "lex orandi, lex credendi" (cioè che si prega è anche ciò che si crede). Sfolgiando il messale ho trovato che la liturgia della chiesa, dopo la riforma liturgica, ha conservato alcuni formulari delle messe per particolari necessità: in tempo di terremoto, per chiedere la pioggia, per chiedere il bel tempo, contro le tempeste. Chiedo: sono legittime queste preghiere o si tratta degli ultimi retaggi di un cattolicesimo convenzionale di cui liberarsi?

Di certo per coloro che credono, il Dio del Vangelo e il Dio della fede cristiana non è il dio a guardia della meteorologia o a garanzia dei fenomeni naturali. È il Dio che aiuta la coscienza del credente ad assumersi le sue responsabilità, a essere cosciente delle sue limitatezze e a disporre di se stesso ai fini di una convivenza solidale. In questo contesto la preghiera non è una polizza di assicurazione contro gli infortuni e gli inconvenienti legati alle nostre precarietà e all'instabilità del creato. È piuttosto un accendere in sé la coscienza della propria piccolezza e la fiamma di una forza che sa farci stare in piedi e ci dà speranza anche nelle sventure.

Pregare significa anche farsi provocare dalla storia e dagli eventi e mettere in discussione le proprie facili certezze. Nella preghiera è Dio che pone delle domande allorante e non il contrario; sulla stregua di Gesù che a quanti vedono una relazione tra il peccato e il castigo annunzia in maniera chiara, che l'azione di Dio con i peccatori non è punitiva ma vivificante.

Dobbiamo allora liberarci della fede tradizionale? No. Vivifichiamola, purificandola con la luce della Parola di Gesù.

Giuseppe Rabita

"Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani del Sud?" è il tema del convegno ecclesiale che si terrà alla Stazione Marittima di Napoli i prossimi 8 e 9 Febbraio. Alla due giorni presenzieranno anche mons. Rosario Gisana, Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina e Giuseppe Spata, rappresentante di "Libera. Nomi e numeri contro le mafie" del presidio di Gela. Relazioneranno, tra gli altri, mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Dalla Cancelleria

L'ufficio di Cancelleria di Gela sarà aperto ogni giovedì (dal 9 febbraio) dalle 16.30 alle 18.30 nei locali della chiesa Madre, piazza Umberto I.

DIOCESI

Giovani in cammino verso il sacerdozio

La Sicilia detiene il 10,5% dei seminaristi italiani e si attesta al quarto posto dopo Campania, Lombardia e l'intero Triveneto. 16 i seminaristi nella diocesi di Piazza Armerina. Parla mons. Fragnelli delegato CESi per le Vocazioni



Sempre più adulti, si preparano al sacerdozio, magari con un bagaglio di esperienze di studio e di lavoro alle spalle, convinti che il «sì» definitivo a Dio sia la risposta giusta a una chiamata sentita malgrado i «rumori» assordanti del mondo di oggi. Se la Chiesa cattolica in Italia non può gioire molto in fatto di numeri di vocazioni, la Sicilia, terra antica di cristianità, malgrado le flessioni degli ultimi decenni soprattutto negli istituti religiosi, si difende e si attesta al quarto posto tra le regioni italiane per numero di seminaristi diocesani

sulla «direzione spirituale» come carisma dei laici. E ipotizza tre cause che portano agli abbandoni: la cultura del provvisorio, come quel giovane che disse al vescovo che voleva farsi prete «ma solo per dieci anni»; la complessità del mondo giovanile, spesso sedotto dalla «logica della mondanità»; e poi la «contro testimonianza», sottolinea il Papa con durezza, fatta di «routine, stanchezza, peso della gestione delle strutture, divisioni interne, ricerca del potere» all'interno del mondo religioso.

(256).

L'allarme del Papa

La contrazione di vocazioni religiose, però, c'è. È lo stesso Papa Francesco a rilevarlo. «Non poche vocazioni - denuncia il Papa - si perdono per mancanza di validi accompagnatori», ma «dobbiamo evitare qualsiasi modalità di accompagnamento che crei dipendenze» sottolinea Bergoglio, che si chiede cosa sia accaduto e propone di indagarne tre cause. Inoltre, insiste

Seminaristi in calo

Sono 2.439 i seminaristi della Chiesa italiana, censiti al 31 dicembre 2014, con una flessione pari a circa il 14 per cento negli ultimi dieci anni e una quarantina di abbandoni all'anno. Il numero delle ordinazioni è passato da 454 nel 2004 a 405 nel 2014 (-12%), e il totale dei sacerdoti diocesani è sceso da 33.684 a 32.174 (- 4,7%). Non malissimo per la Sicilia, che detiene il 10,5% dei seminaristi italiani, dopo Campania, Lombardia e l'intero Triveneto. Tra le diciotto diocesi siciliane i numeri sono altalenanti, come dimostrano le cifre aggiornate all'anno in corso raccolte dall'ufficio stampa della Conferenza episcopale siciliana: reggono Palermo e Caltanissetta, hanno avuto un notevole incremento Mesina e Agrigento, mentre soffrono Monreale, Nicosia, Mazara, Ragusa. Stabile la situazione nella Diocesi di Piazza Armerina.

Le diocesi siciliane

Il seminario di Palermo ha 19 seminaristi. (3 al propedeutico). Accoglie inoltre altri seminaristi, 9 di Trapani (3 del propedeutico), 4 di Mazara (3 al propedeutico), 2 di Cefalù, 3 di Ragusa (1 al propedeutico). La scelta di mettere insieme candidati al sacerdozio provenienti da varie diocesi più piccole consente una condivisione tra

continua a pag. 8

11 febbraio, Giornata mondiale del Malato

"Stupore per quanto Dio compie: grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente", questo il tema scelto da papa Francesco per la XXV Giornata Mondiale del Malato che coincide con la festa dell'anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, l'11 febbraio.

La giornata giunta alla sua 25ª edizione vuole riaffermare l'attenzione alla sofferenza e l'impegno al servizio della vita più fragile.

Nella diocesi piazzese il vescovo mons. Rosario Gisana celebrerà la Giornata del Malato nella parrocchia Sant'Antonio a Piazza Armerina

sabato 11 febbraio. La funzione avrà inizio alle 16.30 alla presenza degli ammalati, accompagnati dai volontari delle associazioni operanti nella Pastorale Sanitaria, dei ministri straordinari dell'Eucarestia, degli operatori sanitari e di pastorale e di quanti accompagnano i sofferenti. Anche negli altri comuni della diocesi, soprattutto dove esistono strutture sanitarie, sarà dato particolare rilievo alla giornata. Ad Aidone dov'è presente una parrocchia dedicata alla Madonna di Lourdes, la festa sarà preceduta da un triduo.



Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 3 febbraio 2017 alle ore 12

Seminario su "I disturbi psichici nella globalizzazione..."

Venerdì 10 febbraio, a partire dalle ore 10, presso il teatro Eschilo di Gela avrà luogo un seminario dal tema "I disturbi psichici nella globalizzazione. Dalla crisi del campo familiare ai sistemi di cura per dipendenze, anoressie e distruttività". La conferenza organizzata da "Movi", "Cantiere Gela", "Cesvop", Comune e Ufficio catechistico diocesano è rivolta a insegnanti, genitori, catechisti, educatori, operatori sociali e volontari. Interverranno, tra gli altri, Francesco Comelli, psichiatra - psiconalista professore di etnopsicopatologia all'Università di Urbino e Alessandro Raggi psicoterapeuta e psicoanalista. L'ingresso è libero e fino ad esaurimento dei posti disponibili. Per informazioni movigela@gmail.com.

Il porto di Gela ancora in alto mare

Tanto tuonò che piovve e alla fine Gela ha toccato il fondo, per parlare con il linguaggio marinairesco. E il fondo del porto di Gela è basso. Ma la città lo ha toccato dopo anni di denunce e battaglie degli operatori del mare e per l'indifferenza delle istituzioni, mentre a Licata e a Marina di Ragusa si costruiscono porti nuovi, qui si raggiunge il punto massimo di non ritorno. "Viste le condizioni di insabbiamento del porto rifugio - si legge nell'ordinanza della Capita-

neria di Porto - e considerata che la situazione continua a evolvere in peggio, per le avverse condizioni meteorologiche, si vieta l'ingresso e l'uscita dal porto a tutte le unità navali che hanno pescaggio superiore a 0,50 metri. Le unità navali entro i limiti, dovranno comunque transitare per il canale d'ingresso sotto il diretto controllo del comando di bordo che avrà cura di effettuare continui scandagli manuali". Insomma, quello che si temeva da anni è accaduto.

Ma forse è meglio così visto che in quelle condizioni, tenere aperto il porto era inutile e pericoloso. Come avere una macchina che accende il motore ma che dopo pochi metri si ferma. Da questo punto si può ricominciare a lavorare nella speranza che il Governo della Regione faccia una mossa e possa restituire alla città il maltolto. E arriva puntuale la nota del Comitato per il Porto di Gela: "Ci mobilitiamo per organizzare una mega protesta per sollecitare gli enti preposti,

ma soprattutto il Presidente della Regione Crocetta ad intervenire con la massima urgenza. Si risolve al più presto perché ogni giorno che passa si rischiano nuovi perdite di posti di lavoro oltreché ingenti danni economici da parte degli operatori portuali di cui chiederemo conto alla Regione. I siti e i natanti presenti nel golfo che rischiano di essere compromessi - proseguono gli operatori del porto -. Che ci stanno a fare i nostri rappresentanti politici a Palermo? Per vedere morire

la città e non alzare un dito? Si chiamano rappresentanti perché devono rappresentare le istanze della popolazione, le istanze del lavoro, dello sviluppo, la richiesta del pane quotidiano. Che ci sta a fare il Governatore geleso a cui abbiamo chiesto in ginocchio un intervento decisivo? E per questo che lo abbiamo votato. E tutti gli altri che si sono avvicendati e che hanno assistito inermi allo sfacelo. Grazie, per averci regalato questa sconfitta, che è anche la vostra!", tuonano in con-

clusione. Dunque, la città a vocazione marinara sin dalla notte dei tempi, sprofonda. È la stessa città che vedeva approdare le triremi di cui si attende ancora la musealizzazione, simbolo di commerci fiorenti. E oggi si consuma una pagina che è l'antitesi della storia greca: la storia delle sconfitte di una città che va a fondo.

Liliana Blanco

Petizione per 2 nuove vie a Valguarnera



Girolamo Valenti e Tommaso Lomonaco

La recente intitolazione di un giardino pubblico ai giudici Falcone e Borsellino a Valguarnera, ha rimesso in movimento la toponomastica comunale ferma da decenni, fatta eccezione per l'intitolazione nel 2012 di una piazza a mons. Giacomo Magno. La toponomastica, si sa, è indispensabile alle amministrazioni moderne, al catasto e a tutti coloro che hanno bisogno d'individuare una via, una residenza, un numero civico. Essa inoltre contribuisce a sottoli-

neare qualche aspetto storico o scientifico o della vita pubblica, consentendo di onorare persone che si sono particolarmente distinte in vari campi dell'agire umano.

È il caso della riflessione didattica conseguente all'intitolazione della villa ai due magistrati uccisi dalla mafia, realizzata attraverso un progetto portato avanti dall'amministrazione comunale e da quella scolastica con l'ampio coinvolgimento dei docenti e degli alunni dell'Istituto comprensivo «Mazzini».

Appare opportuno dunque procedere su questa strada, specie adesso che si dispone dell'apposito regolamento approvato dal Consiglio comunale nel 2014, dando seguito alle tante istanze provenute dal corpo sociale, tra cui la petizione, più volte reiterata, per intitolare una strada al giornalista e intellettuale

valguarnerese Girolamo Valenti, membro tra i più apprezzati della nutrita colonia italo-americana impiantasi negli Stati Uniti nella prima metà del Novecento. Oppure dare il giusto riconoscimento allo scienziato aerospaziale Tomaso Lomonaco, unanimemente riconosciuto e celebrato negli ambiti, anche internazionali, della medicina aeronautica ma misconosciuto nel suo paese d'origine. O ancora, ricordare l'eccellente figura del sindaco Enzo Sicilia, che negli anni '50 del Novecento diede un forte impulso alla politica locale, tirando fuori il paese dallo squalore del dopoguerra.

A mente dell'art. 20 del predetto regolamento «spetta a una commissione consultiva presieduta dal Sindaco l'esame delle proposte in materia di toponomastica», ma al momento non pare ci siano novità al riguardo.

Salvatore Di Vita

Proposto da "Cantiere Gela" un ecomuseo

Un ecomuseo a Gela. La proposta è di "Cantiere Gela", la più grande rete sociale della città impegnata a promuovere il protagonismo culturale dei cittadini nella cura dei beni comuni. Il patto è stato sottoscritto dalle associazioni che operano all'interno della Casa del Volontariato dopo mesi di studi, incontri e approfondimenti. Dopo una fase di ricerca il "Comitato per la costituzione dell'Ecomuseo del Golfo di Gela" ha anche individuato lo strumento normativo nella legge regionale per la promozione e la valorizzazione dell'identità culturale. "Un ecomuseo non è un'esposizione di oggetti, né un percorso di visita: è il modo che una comunità sceglie per rappresentarsi e presentarsi a chi non la conosce", si legge in un documento a firma del comitato. È

cultura scatenata, impossibile da tenere ferma, che non ne vuole sapere di star chiusa fra quattro mura e che diventa laboratorio, sentiero, forno di paese, negozio, festa, mappa di comunità. L'ecomuseo dunque vuole esprimere il patrimonio culturale di una comunità, è diffuso sul territorio e parla alla popolazione perché "gestisce, studia, esplora con fini scientifici, educativi e culturali in genere, il patrimonio globale di una certa comunità, comprendente la totalità dell'ambiente naturale e culturale di questa comunità". L'obiettivo della rete vuole favorire l'incontro tra cultura e processi di rigenerazione urbana, promuovendo la conoscenza, la comprensione, la responsabilizzazione e la cura del territorio, ancora nel documento del comitato sottolineando che "per



Il Comitato per la costituzione dell'Ecomuseo del Golfo di Gela

Gela si tratta dell'inizio di un percorso importante che mette in rete ancora una volta realtà e i tesori di una città che deve essere valorizzata". Il "Comitato per la costituzione dell'Ecomuseo del Golfo di Gela" è formato da associazioni che stori-

camente si occupano della difesa e promozione dei beni culturali. Hanno sottoscritto il protocollo d'intesa: l'Archeoambiente, il Gruppo Archeologico Gelo, il Club Unesco, la Pro Loco di Gela, il Centro Culturale e

di Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", il MoVi di Gela e l'associazione "Amici di Antifemo ed Entimo".

Andrea Cassisi

Formazione per il Centro Antiviolenza

L'associazione Donne Insieme "Sandra Crescimanno" di Valguarnera, con il patrocinio del Comune, organizza il VII Corso di Formazione di base per Operatori dello

Sportello del Centro Antiviolenza.

Il corso che si terrà a Valguarnera Carope nei mesi di marzo e aprile prossimi è aperto a tutte le donne che abbiano conseguito la

laurea triennale in servizio sociale, in pedagogia, in psicologia o discipline ad indirizzo socio psicopedagogico, nonché psicologi e avvocati sensibili al tema della violenza e che intendano porgere il loro prezioso servizio presso lo sportello anti violenza.

Il corso prevede lo svolgimento di 35 ore di cui 23 ore di lezione frontale e 12 di pratica. Il corso sarà gratuito e si chiuderà al raggiungimento di 29 partecipanti. Per informazioni e iscrizioni www.associazionedonneinsieme.it

Maria Luisa Spinello

il piccolo seme

Due carabinieri si trasformano in angeli

Il 31 dicembre, una giovane mamma congolese e la figlia di tre anni rischiavano di dormire al gelo in una strada di Roma poiché tutte le strutture di accoglienza erano sovrappollate. All'indifferenza generale dei passanti dal cuore freddo (più pericoloso di quello atmosferico), la donna veni-

va avvicinata da due appuntati dei carabinieri in borghese che prontamente l'hanno soccorsa pagandole di propria tasca una notte in albergo. Ecco quello che ha riferito il portiere di notte dell'hotel in via Gregorio XI: "Mireille si è presentata tenendo in braccio la sua bambina vestita con un abito rosa, accompagnata da due uomini che l'hanno presentato come loro ospite. Una grande tenerezza a vedere quella madre e

la bambina con una evidente sofferenza fisica causata dal freddo e dalla fame". I due carabinieri dopo aver pagato una camera matrimoniale si sono recati in una farmacia per l'acquisto di latte, biscotti per l'infanzia e poi in una rosticceria per un pasto caldo per Mireille. Gli occhi di quella povera mamma, che aveva rischiato l'assideramento insieme alla sua bambina proprio nella notte di San Silvestro, si sono illuminati di gioia al momento del ringraziamento appellando i suoi benefattori come "angeli"

ma loro hanno risposto di essere semplici carabinieri. Semplici ma Angeli! Una testimonianza di bontà come vuole tanto il nostro Papa Francesco.



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Enna, nuova gestione dei rifiuti

Il Consiglio comunale di Enna, con dodici voti favorevoli e l'astensione dei consiglieri del PD e del M5S, lunedì scorso ha approvato la costituzione della nuova S.r.l., interamente a capitale pubblico, denominata "ECOENNASERVIZI" alla quale affidare la gestione integrata dei rifiuti secondo il piano integrato Aro approvato nello giugno dello scorso anno. Si conclude così un lungo iter finalizzato a trovare una soluzione operativa al problema dei rifiuti il cui obiettivo, principalmente, è quello di regolamentare e intensificare la gestione del servizio di raccolta differenziata nella città. Si tratta di un risultato importante, uno dei punti cardini del programma del sindaco Dipietro, che sentirà finalmente, dopo sedici anni, di svincolarsi dalla morsa del fallimentare Ato rifiuti, dalle perenne discariche per le strade e, probabilmente, anche dalle salatissime tariffe. Come più volte abbiamo scritto attraverso le pagine del nostro settimanale, sono sedici anni di dissennata gestione dei rifiuti da parte della EnnaEuno, nel cui Consiglio di Amministrazione, è bene ricordarlo, si sono alternati rappresentanti politici, commissari regionali con stipendi sostanziosi, in cui mai fu posto seriamente il tema della raccolta differenziata. Enna ha detenuto que-

sto triste primato, assieme agli altri 19 nobili Comuni dell'ex provincia regionale. Anche se c'è stato qualche debole tentativo per iniziativa di qualche sindaco volenteroso, è sempre fallito miseramente non per incapacità, come spesso si sente dire, ma per scelte politiche ben precise. Si inseguivano le politiche "cuffiariane prima e lombardiane dopo", che puntavano invece alla realizzazione degli inceneritori. Tutto l'opposto della filosofia della raccolta differenziata. Le conseguenze, oggi, sono sotto gli occhi di tutti. Oltre al danno, la beffa. Niente differenziazione ma niente inceneritori. Solo salatissime bollette e convivenza per settimane intere con cumuli di spazzatura maleodorante e di rifiuti di tutti i tipi, riversati per le strade cittadine e di campagna. Ricettacoli di ogni insetti e ratti di ogni dimensione.

Insomma, è bene dirlo: quella di lunedì è stata una vittoria della città ma soprattutto dell'ostinazione di un sindaco che ha lavorato in silenzio, incurante delle polemiche e di un clima che, giorno dopo giorno, era diventato sempre più ostico alla sua amministrazione, accusata, principalmente dai suoi avversari, di non avere portato il cambiamento promesso in campagna elettorale. Ma per Dipietro era importante, prima di ogni altra cosa,

dare dignità alla città risolvendo definitivamente il problema rifiuti e garantire ai cittadini il diritto di avere una città pulita e vivibile da un punto di vista igienico. "Oggi il consiglio comunale ha scritto una bella pagina - ha detto Dipietro - che non esito a definire storica per la città, chiudendo così la vicenda della gestione del servizio da parte di Enna Euno, che ha prodotto, secondo i liquidatori e in assenza di un bilancio dal 2007, un debito di 159 milioni di euro, di cui quasi il 15% in capo a Enna".

Intanto, la nuova Srl potrebbe entrare in funzione nel giro di alcuni mesi. Resta il nodo da sciogliere che è quello della nomina dell'amministratore delegato che dovrebbe essere scelto attraverso un bando ad evidenza pubblica. Dovrebbe transitare alla "ECOENNASERVIZI" tutto il personale attualmente impiegato nel cantiere di Enna per lo svolgimento del servizio di igiene urbana che è composto da 67 lavoratori (5 sorveglianti, 1 caposquadra, 12 autisti e 49 operatori ecologici). Inoltre si prevede l'istituzione di un ufficio di coordinamento delle attività del ciclo di gestione integrata dei rifiuti con 7 unità proveniente dalla società EnnaEuno, dove qualcuno supera abbondantemente anche i 100 mila euro. Secondo il piano economico finanziario dei rifiuti redatto dal Comune, l'o-

biiettivo, da subito, è la raccolta differenziata al 65%. Mentre i costi per avviare la cosiddetta Aro, da quanto si evince, sono articolati in due fasi: una prima fase, detta "transitoria", che riguarda il primo anno per l'avvio del sistema, e una seconda che prevede invece una stima dei costi a regime. Nella fase di avvio del sistema, il costo annuo, riportato nel piano, è di 5.037.864,63 euro compresa di Iva al 10%; mentre la stima dei costi a regime è di 4.474.921,29 euro. Lo studio dei costi si basa generalmente su poche voci: personale, mezzi, materiale di consumo, smaltimento e compostaggio. Quello che incide di più sul costo totale sia nella fase di avvio che a regime è il personale, con 3.243.615,54 euro (in percentuale sul costo circa 64% all'avvio e 72% a regime). Percentuali non in linea, secondo una ricerca di Mediobanca del 2007 sulle aziende del settore di igiene ambientale del panel del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, dove l'incidenza dei costi del personale è mediamente del 41%.

Giacomo Lisacchi

Villarosa Il sindaco Costanza non si ricandida



"Credo di aver fatto tutto ciò che mi stato possibile per il bene e l'interesse delle due comunità, Villarosa e Villapriolo". Sono parole dette con il cuore, piene di passione, quelle dette dal sindaco Franco Costanza quando ancora una volta gli abbiamo chiesto se abbia ri-

penso a non volersi ricandidare. Una passione che lo ha spinto, nonostante le scarsissime risorse economiche, per ben 15 anni ad amministrare il suo Comune, a promuovere iniziative e progetti per lo sviluppo sostenibile, a farlo uscire dall'isolamento a causa delle pessime condizioni delle strade provinciali e statali e a portare il nome di Villarosa a esempio per tanti altri comuni.

Insomma, una colonna della politica villarosana ed ennese (è stato consigliere provinciale) che ha deciso di fare un passo indietro e di non candidarsi alle amministrative della primavera prossima nonostante la legge gli permettesse il quarto mandato. "Ho avuto l'onore di amministrare Villarosa e Villapriolo per quindici anni; anni difficilissimi, pieni di emergenze, di forte cambiamento per la pubblica amministrazione dove abbiamo affrontato anche una crisi di sistema epocale - ha commentato. Ho fatto il consigliere comunale, poi il sindaco, affrontando ogni giorno, con la stessa determinazione, le sfide che mi si ponevano davanti. Non ho alcuna intenzione di riproporre la mia candidatura per nessun ruolo amministrativo alle prossime elezioni comunali. Mi sono occupato e continuerò a occuparmi di politica e se vi saranno le condizioni sono disponibile a portare un mio contributo anche fuori l'ambito del mio comune".

Intanto a Villarosa gli scenari politici delle prossime amministrative sono ancora in alto mare. Tutto appare poco chiaro, nessuno si fa avanti anche se, a detta di qualcuno, dietro le quinte qualche pedina pare che si incominci a muovere però nel segno della frammentazione dilagante. Chi si candiderà? È questo il quesito che anima i villarosani. Al momento, si parla solo del giovane veterinario Giuseppe Fasciana, un nome che potrebbe uscire dalla neo associazione "Coraggio". "Non so, vedremo, stiamo lavorando, non c'è nulla di sicuro - è il suo commento -. Capisco che si faccia il mio nome, purtroppo viviamo in un piccolo paese e se vedono una persona che si espone più del normale su alcune problematiche magari la gente poi ci costruisce sopra". Una seconda candidatura potrebbe essere invece quella di un grillino ma secondo qualche indiscrezione pare che i pentastellati abbiano qualche difficoltà a formare la lista. Alla mappa bisogna aggiungere il PD (potrebbe candidare l'attuale vice sindaco Katya Rapè) e Sicilia Futura che recentemente ha inaugurato una sede, entrambe forze politiche votate ad esprimere sempre e comunque un proprio candidato.

G. L.

Prodotti bio dall'orto dei migranti



In Sicilia, come nel resto di Italia, si assiste alla continua crescita del numero di terreni incolti o abbandonati che una volta erano anche fonte di reddito per le popolazioni locali e che ora contribuiscono al degrado ambientale. L'amministrazione del Comune di Aidone, con l'inizio del nuovo anno, realizza il progetto degli "Orti Sociali" assegnando al D.A.S. (società co-

operativa) e ai beneficiari dello S.P.R.A.R. gestito dall'Associazione Don Bosco 2000 un ampio spazio verde, circa due mila metri quadrati vicino alla zona del belvedere. L'orto sociale ha come obiettivo quello di coinvolgere i ragazzi immigrati ospiti presso la comunità diffusa dello Sprar di Aidone. Attualmente l'Associazione Don Bosco 2000 ha ben tre orti sociali: quello

di Aidone inaugurato lo scorso 31 gennaio, quello di Villarosa nei terreni confiscati alla mafia e quello di Catania dove si affittano i lotti ai cittadini del luogo. I beneficiari dello Sprar si occuperanno di questo spazio che verrà diserbato, ripulito e destinato alla coltivazione di frutta e ortaggi. Il progetto è complesso ma molto ambizioso in quanto gli ospiti della comunità diffusa dello Sprar di Aidone saranno occupati nella gestione di quest'area producendo prodotti alimentari destinati alle famiglie aidonesi. Il punto di forza è la produzione del prodotto biologico a km zero, garantendo la qualità e la sicurezza del cibo coltivato nel rispetto della natura. L'orto sociale è anche il luogo in cui i beneficiari dello Sprar, provenienti per la maggior parte dei casi da comunità agricole, possono perfezionare le loro competenze per poter poi investire nei loro paesi di provenienza. Agricoltura, quindi, intesa come luogo di crescita e di integrazione.

Monica Camiolo

Gela sul podio del "Torneo paesaggi" del FAI

Anche i sentieri, gli scorci, le strade, i percorsi di Gela tra le 250 foto selezionate dal Fai, Fondo Ambiente Italiano, nell'ambito del "Torneo Paesaggi 2017". A scattarle sono state gli studenti del Liceo scientifico "Elio Vittorini", diretto da Angela Tuccio, che hanno superato la prima fase dopo aver impressionato una giuria di esperti. Le istantanee sono state pubblicate sul social network "Instagram": 12 in tutto le foto provenienti da Gela, scattate dagli studenti, coordinati dal prof. Pippo La Rocca, che hanno seguito il progetto seguito

dai docenti Romina Alongi, Daniela Romano, Maria Grazia Vitale e Lina Mistretta. Due foto hanno ottenuto le menzioni d'onore. Si tratta di due scatti che fissano sulla carta e sulla mente la natura incontaminata. La prima è stata realizzata dal gruppo di studenti della classe III B col nickname "Percorso". "Scatto di chi ha saputo aspettare e cogliere l'istante giusto - si legge nella motivazione -. La natura, consapevole della sua bellezza e mutevolezza si manifesta attraverso l'albero che si distanzia dalla strada, ma mantiene salde le proprie radici nella terra. Arricchi-

isce la foto lo stormo creando un'immagine speculare all'albero". L'altra immortalata dagli studenti della classe VE, nickname "Gli orizzonti", è stata segnalata nell'ambito del tema "Se non c'è la strada, inventala!". Questa la motivazione: "Emblema di come l'uomo nel tempo ha percorso strade, esplorando la natura che lo circonda con la voglia di viverla secondo le sue regole. La luce e i colori trasmettono un senso di serenità di questo coesistere, dove l'uomo osserva le strade da percorrere per scoprire ed apprezzare ciò che la natura ci può regalare" "La gran-

de partecipazione a questo concorso stupisce - dice Paolo Maria Scuderi, esperto componente della giuria che ha selezionato le foto più significative -. È bello che in un tempo fatto perlopiù di 'selfie' i ragazzi abbiano mostrato passione per la fotografia, per il racconto e attenzione ai particolari. È stata evidente, soprattutto in alcune foto, la ricercatezza e lo studio dell'immagine, un approccio quindi diverso dallo scatto fugace a cui ormai siamo abituati".

L. B.

Più sorrisi in "corsia"

Più clown nei reparti pediatrici e pediatrico-oncologico degli ospedali. La clown - therapy axada nel 2016 ha fatto registrare un boom di richieste anche tra le corsie di due ospedali di Catania, dove tra gli altri, opera un gruppo di giovani della provincia di Enna. Si tratta perlopiù di medici e studenti di medicina impegnati a "strappare" un sorriso a chi soffre e a chi la malattia ruba ogni speranza. Ne sa qualcosa Melissa Gullotta, 27 anni, laureanda in medicina, che in Sicilia ha fondato il gruppo clown. "Ho scoperto che anche io avrei voluto fare il clown tra le corsie ospedaliere dopo avere visto il film

'Patch Adams' -. La pellicola mi ha dato il coraggio di portare sorrisi ai bambini ammalati - racconta - perché 'la malattia puoi anche non curarla e non ottenere risultato, ma se curi un paziente il risultato ce lo hai sempre', per usare le parole del protagonista. Occorre fare spazio nel nostro cuore per comprendere quanto si possa fare per il bene degli altri". Il progetto conta oggi centinaia di iscritti ma "l'auspicio è trovare sempre più clown-medici che possano offrire la loro esperienza professionale - conclude - fatta ma di speranza e sorrisi".

Maria Luisa Spinello

ENNA Giovani in festa per i due anni del progetto "360"

Festa al grido "Shake it out"

Una festa in musica, arte, preghiera, con riflessioni e momenti di convivialità è quella che ha coinvolto l'intero centro storico di Enna martedì 31 gennaio, in occasione della festa di san Giovanni Bosco, grande apostolo dei giovani. A radunare tutti i ragazzi della città sotto lo slogan "Shake it out" sono stati i componenti dell'associazione giovanile Progetto 360, la più numerosa di Enna, nata nella chiesa Madre sotto la guida dell'instancabile vice parroco don Giuseppe Rugolo, e che proprio martedì ha festeggiato i suoi primi due anni di attività.

Coinvolti oltre 200 giovani nell'organizzazione che prevede diversi appuntamenti tra il Duomo, il teatro Garibaldi, la Galleria civica e il pub "Il Sorseggio". "Insieme

stiamo cercando di offrire ai giovani della città strumenti e occasioni di crescita e di formazione – sottolinea don Rugolo. Il Progetto 360 mira appunto alla crescita integrale dei giovani e la nostra associazione si propone come segno di cambiamento e di speranza. Ed è per questo che la nostra festa oltrepassa le mura della chiesa e si apre alla città, al teatro, alla piazza, persino al pub".

La manifestazione del 31 è stata preceduta da una mostra fotografica allestita nelle vetrine dei negozi di via Roma a partire da sabato 28: esposte immagini e oggetti che hanno segnato il percorso formativo dei giovani del Progetto 360.

Martedì 30 al teatro Garibaldi ha avuto luogo una conferenza dedicata ai due anni del Progetto 360 alla

quale hanno preso parte monsignor Francesco Petralia, don Giuseppe Rugolo, il sindaco Maurizio Dipietro, l'assessore comunale alle Politiche giovanili Paolo Di Venti, il presidente dell'associazione "Amici di Giovanni Salerno" Calogero Ferrotti (già Procuratore della Repubblica di Enna), autorità militari e civili e anche alcuni giovani immigrati ospiti della casa d'accoglienza della città. Sono stati ricordati i tanti momenti formativi a "360 gradi" che i ragazzi hanno compiuto a contatto con i politici, la società civile, gli artisti, la cultura, lo sport, la solidarietà e la spiritualità.

Erano presenti anche le associazioni e i gruppi che fanno rete con i giovani della chiesa Madre. La band degli Isteresi ha eseguito l'inno del

360 scritto e musicato appositamente per l'evento.

La stessa serata in Duomo ha avuto luogo la messa dei giovani presieduta da don Rugolo. È stata ricordata l'eredità di don Bosco ai ragazzi ennesi a cui è stato affidato il messaggio della "gioventù come dimensione esistenziale, una capacità di incontrare l'altro e di lasciarsi rinnovare dal Vangelo che deve essere coltivata a qualunque età", come spiega padre Giuseppe. Benedizione speciale, poi, per tutti i 18enni e i maggiorenti prossimi futuri.

Alle 21 al teatro Garibaldi ha avuto luogo l'incontro - concerto "Giovani a 360 gradi", condotto dai giovanissimi Martina Savoca e Marco Greco, con la partecipazione straordinaria del cantautore Lello Analfino che ha intavo-



lato un dialogo con i ragazzi presenti, portando loro la sua testimonianza di artista impegnato per il sociale. Il tutto si è concluso nella Galleria civica con musica dance e convivialità con il dj Massmellow.

A mezzanotte e 36 minuti (che ricalcano simbolicamente i numeri 360), infine, un brindisi collettivo al pub Il Sorseggio al Belvedere.

A fare rete con il Progetto 360 e a rendere possibile l'intera manifestazione, patrocinata dal Comune di

Enna, i gruppi Enna Calcio, Avis, Gogol e l'associazione "Amici di Giovanni Salerno". A dare il loro supporto comunicativo sono gli staff di Bedda Radio, Pentaprisma e Vivien. Tutti gli allestimenti artistici dell'evento sono stati di Luca Manuli. Hanno coordinato Elisa Di Dio, Mariangela Vacanti, Silvia Vicari, Massimiliano Mobilia e dell'intera comunità della chiesa Madre.

— *Mariangela Vacanti*

Il CAV celebra la Giornata per la Vita

Una particolare benedizione alle mamme in attesa perché "il sogno di Dio continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia". Il messaggio dei Vescovi dal titolo "Donne e uomini per la vita. Nel solco di Santa Teresa di Calcutta" richiama oggi in Italia le celebrazioni della 39ª Giornata per la Vita. A Gela i gruppi famiglia, il Centro Aiuto alla Vita e l'associazione "Gela Famiglia" promuovono incontri di preghiera ed una celebrazione eucaristica oggi alle 17.45 presso la parrocchia San Domenico Savio. "Oggi celebriamo un inno alla vita - dice Rocco Giudice, presidente del Cav di Gela -. Negli ultimi cinque anni, stando ai dati che interessano i casi che abbiamo seguito, non registriamo interruzioni di gravidanza. Operiamo dal lunedì al venerdì in associazione e tra le corsie dell'ospedale con i nostri volontari. Siamo impegnati ad incoraggiare le mamme che chiedono aiuto nel corso della gravidanza ed in alcuni casi necessitano un supporto psicologico e clinico quando scoprono di essere in attesa ed altra soluzione non vedono che l'aborto. Nel 2016 a noi si sono rivolte 20 donne in attesa che oggi sono mamme che ci aiutano a diffondere il messaggio della salvaguardia della vita. Perché - continua - i problemi della vita non si superano eliminando la vita stessa. Oggi ci ringraziano e ci mostrano orgogliose la propria famiglia". "Spetta a noi famiglie cristiane ed all'associazionismo che si ispira ai valori cristiani, impegnarsi per tutelare la vita e la famiglia come cellula primaria e fondamentale della vita sociale, portatrice di diritti, risorsa da sostenere e da cui ripartire per dare speranza ai giovani", dicono Antonio e Michela Prestia dell'associazione "Gela Famiglia". "Il sogno di Dio continua a realizzarsi quando ci sentiamo impegnati a difendere ogni vita, quando ogni bambino ha un papà ed una mamma a cui volere bene e che si vogliono bene - aggiungono -. Se ogni bambino può godere del diritto al gioco - concludono - allora il sogno di Dio continua a realizzarsi".

— *Andrea Cassisi*

L'UCIIM festeggia San Tommaso d'Aquino



La festa liturgica, da secoli fissata al 7 marzo, giorno del suo decesso, dopo il Concilio Vaticano II, è stata spostata al 28 gennaio, data della traslazione del 1369. Il Santo è patrono dei Teologi, Accademici, Librai, Studenti. Inoltre l'UCIIM lo ha scelto come patrono dell'Associazione.

Anche quest'anno i Soci hanno voluto celebrare la ricorrenza, partecipando nella chiesa Madre di Barrafranca, alla Santa Messa celebrata da don Luca Crapanzano, socio UCIIM e rettore del Seminario diocesano. Nell'omelia don Luca, utilizzando alcune frasi tratte dal pensiero di San Tommaso, ha parlato del lavoro degli insegnanti, definendolo una "vera e propria missione". Con la sua "Summa teologica", san Tommaso diede sistematicamente un fondamento scientifico, filosofico e teologico alla dottrina cristiana. A fine messa, tutti i soci hanno letto la "Preghiera di Gesù maestro", scritta da Gesualdo Nosengo, che ha saputo offrire una vera testimonianza cristiana mediante l'insegnamento, la formazione del laicato cattolico, in particolare attraverso il servizio di rinnovamento della scuola e la preparazione degli insegnanti. Il segreto di ciò che Nosengo è stato, ha operato e insegnato, va ricercato nella sua profonda fede, contrassegnata da una singolare amicizia con Gesù Cristo, sostenuta da un'ininterrotta preghiera e meditazione evangelica.

— *Rita Bevilacqua*

Morto Antonio Corsello. Fu Agostiniano a Gela

Padre Antonio Corsello ci ha lasciati. La celebrazione Eucaristica in chiesa Madre è stata officiata da don Angelo Strazzanti,



parroco di Regina Pacis e da don Vincenzo Cultraro, parroco della Matrice. Nato nel 1924 a Canicattì in provincia di Agrigento e negli anni sessanta dopo la consacrazione sacerdotale nell'ordine agostiniano, fu trasferito a Gela nella chiesa Sant'Agostino.

Sacerdote molto attivo e dinamico, è stato l'assistente spirituale ed educatore di tanti giovani cattolici, sportivi e animatori culturali che si davano appuntamento in Piazza Salandra nei locali di Sant'Agostino e del Circolo Acli. Molto polemico con il potere, era vicino agli emarginati, agli sfruttati, ai poveri della città e si dava da fare senza risparmiarsi per alleviare le loro pene. Era tanto innamorato della Chiesa che voleva

povera tra i poveri, una chiesa in uscita, una chiesa in movimento.

Dopo vent'anni di sacerdozio lasciò l'abito talare e si sposò con Lina dalla quale ha avuto un figlio, Giulio. Fino all'ultimo si è occupato dei lavoratori che venivano sfruttati all'interno dello stabilimento petrolchimico dove padroncini senza scrupoli li tagliavano, fino a diventare presidente di una cooperativa di facchinaggi. Ha diretto il sindacato dei disoccupati e negli ultimi anni l'"Auser", un'associazione del tempo libero. La città di Gela deve molto a questo prete "scomodo", passionale, che ha saputo creare negli anni sessanta e settanta un'officina di idee, di dibattito e di democrazia nella città di Gela.

— *Emanuele Zuppardo*

in Breve

Ritiro del Clero

Venerdì 10 febbraio avrà luogo il ritiro mensile dei sacerdoti della diocesi. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e si terrà presso l'Istituto delle Suore serve dei poveri (Boccone del povero) di Piazza Armerina. A guidare l'incontro, dedicato quest'anno attorno alla riflessione sull'Amoris Laetitia, sarà don Carmelo Torcivia, docente di Teologia pastorale presso la Facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo.

Consulta giovanile

Lo scorso sabato 28 gennaio, nei locali della curia vescovile, si è riunita, per la prima volta, la nuova équipe diocesana di Pastorale giovanile diretta da don Filippo Celona. L'équipe è composta da Walter Cardaci, Davide Campione, Domenico Russello e Roberto Scimè. La nuova équipe incomincerà ad incontrare nei prossimi giorni tutte le consulte cittadine di pastorale giovanile. La diocesi è stata divisa in tre zone: Gela, Butera, Niscemi, Mazzarino e Riesi che saranno visitate da Roberto e Domenico; Pietraperzia, Enna e Villarosa da Walter; Barrafranca, Piazza Armerina, Valguarnera e Aidone da Davide. Queste aree verranno visitate successivamente da don Filippo in preparazione al Sinodo sui giovani e alla giornata diocesana giovanile (GDG), che si terrà il primo ottobre 2017, dal tema: "Maestro dove abiti? Vieni e vedi".



Don Carmelo Cosenza nuovo direttore delle "Comunicazioni"

A partire dall'1 febbraio è don Carmelo Cosenza il nuovo direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali. Prende il posto di don Giuseppe Rabita, nominato dai Vescovi siciliani alla direzione della segreteria Pastorale della Cesi. Don Carmelo, prestava già il suo servizio nell'ufficio fin dall'istituzione nel 1994 da parte di mons. Cirrincione e dalla nascita del Settimanale diocesano, che continuerà ad essere diretto da don Rabita, ha lavorato nella redazione del giornale. È parroco della parrocchia Santa Maria la Cava - Santuario San Filippo Apostolo e vicario foraneo di Aidone.

È membro del Consiglio presbiterale diocesano e del Collegio dei Consultori. La funzione dell'Ufficio per le comunicazioni sociali è particolarmente significativa. L'ufficio è al servizio del vescovo e degli altri organismi della Curia. Il suo compito è di raccogliere ad intra e ad extra gli organismi pastorali, raccogliendo e smistando informazioni sulle attività della diocesi. Ciò significa che quest'organismo costituisce il basamento su cui si fonda tutta l'attività informativa della Diocesi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Attenzione al modo con cui si comunica. L'esortazione del Vescovo ai giornalisti

Gisana incontra giornalisti e operatori

“Le notizie tendono ad agire sempre sulla formazione dell'uomo” con queste parole, il vescovo mons. Rosario Gisana, ha esortato gli operatori dell'informazione in occasione della festa di san Francesco di Sales loro patrono perché “non si comunica mai per comunicare”. Lo scorso 28 gennaio, il vescovo ha incontrato i giornalisti e gli operatori della comunicazione e dell'informazione, ai quali ha presentato il messaggio del Santo Padre “Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo” in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Proprio perché le notizie tendono ad agire sulla formazione dell'uomo. “Si capisce allora quanto possa essere importante il servizio di chi è deputato a comunicare perché il suo impegno - ha continuato il Vescovo - deve



anzitutto mirare all'esaltazione del bene comune, che consiste nel trasmettere una notizia che possa edificare e istruire: una notizia che aiuti a riflettere e a cogliere meglio la realtà in cui si vive”. Occorre prestare “attenzione al modo con cui si comunica”, ha proseguito mons. Gisana. “La tecnologia non trabordi ed opprime l'uomo”, ancora il Vescovo commentando il messaggio. - I mezzi di comunicazione sociale non devono mai trascurare l'esercizio del bene comune, che traduce un modo di comunicare. Non si possono scaricare sugli altri

informazioni che disorientano, turbano, affliggono e soprattutto distorcono il senso della realtà. Non si può informare in maniera a-critica. È necessario stabilire le modalità dell'informazione, affinché chi le riceve possa essere aiutato a capire meglio il senso della realtà in cui vive. Informare è servire coloro che ricevono un messaggio, o per meglio dire con Papa Francesco ‘macinare notizie che abbiano la fragranza del pane e la sostanzialità di un nutrimento’. Il Vescovo ha proseguito sottolineando come. Non si possono commerciare

parole o svendere messaggi. Bisogna avere a cuore la sensibilità di chi legge e ascolta. La comunicazione se non è costruttiva rischia di apparire vuota, insensata, fredda e talvolta persino manipolatrice dell'animo umano”. Il vescovo ha invitato gli operatori dell'informazione affinché “la comunicazione diventi informativa, cioè capace di mirare ad una notizia che aiuti a riconciliare il lettore o l'ascoltatore con la realtà circostante. Un avvenimento può essere compreso in mille modi e in mille modi può anche essere comunicato. Ma non possiamo dare per scontato che l'atto comunicativo stia realmente informando - ha concluso - cioè stia mettendo in contatto l'uomo con la propria storia”.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Famiglie sul lastrico!

Puntuale come sempre arriva impietoso il rapporto Eurispes che fotografa la situazione economica delle famiglie italiane. Il dato più allarmante riportato dal quotidiano Repubblica è che quasi la metà delle famiglie non riesce a far quadrare i conti; il 48,3% non riesce ad arrivare alla fine del mese, con un incremento di circa un punto percentuale rispetto all'anno scorso. Gli esperti ritengono che una persona su quattro si sente “abbastanza” (21,2%) e “molto povero” (3%). Le motivazioni che fanno saltare il fesso a molti è in primis la perdita del lavoro (76,7%), il seguito di una separazione o un divorzio (50,6%), una malattia propria o di un familiare (39,4%). Ma tra le ragioni c'è anche “la dipendenza dal gioco d'azzardo (38,7%)” e “la perdita di un componente della famiglia (38%)”. Fa riflettere il dato secondo cui sono aumentati i soggetti che hanno ridotto le spese mediche (38,1% contro 34,2%), sottolinea lo studio. In generale, viene spiegato, “nel corso dell'anno si è comunque risparmiato su pasti fuori casa (70,9%), estetista, parrucchiere, articoli di profumeria (66,2%), viaggi e vacanze (68,6%)”. Anche gli animali domestici pagano l'austerità: il 33% degli italiani ha almeno un animale domestico in casa, ma a causa della crisi economica questa percentuale è calata del 10% rispetto al 2016, ed è diminuita anche la spesa per nutrire e curare gli animali. Di fronte alla necessità di sostenere le spese, si ricorre ai debiti: ha bussato alle porte della banca per chiedere un prestito il 28,7% delle famiglie, ma nel 7,8% dei casi non è stato concesso. Negli ultimi tre anni “il motivo più frequente risulta essere il mutuo per l'acquisto della casa (il 46,8%). Seguono poi la necessità di pagare debiti accumulati (27,6%), il bisogno di saldare prestiti contratti con altre banche/finanziarie (17,9%)”, che arriva a pari merito con “il dover affrontare spese per cerimonie (17,9%)”. C'è poi un altro 10,9% che ha chiesto un prestito per cure mediche e infine un 2,2% che vi ha fatto ricorso per potersi pagare le vacanze. Rispetto a questi dati molti ritornano a vivere con la famiglia d'origine (13,8%), o “in quella dei suoceri”. Secondo il Rapporto Eurispes Italia 2017 oltre uno su dieci è tornato a casa di mamma e papà. Ma il rapporto focalizza l'attenzione anche sui consumi alimentari degli italiani; per il 74,1% gli italiani, nel carrello della spesa, prediligono il made in Italy, e in oltre la metà dei casi (59,3%) i prodotti locali, i cosiddetti a km zero, e quelli con marchio Dop, Igp, Doc (53,1%). Una buona notizia quella della sana alimentazione rispetto al buio della povertà che si spera possa trovare uno spiraglio di luce.

info@scinaro.it

La Festa della Pace dell'ACR



“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”: queste le parole che sono risuonate nel Vangelo di Matteo dello scorso 29 gennaio, la domenica che ha visto tanti bambini dei paesi della diocesi radunarsi a Piazza Armerina per l'annuale “Festa della Pace” promossa dall'Azione Cattolica Ragazzi (ACR), di cui è assistente diocesano don Emiliano Di Menza, parroco di

consegnato al sindaco di Piazza Armerina, Filippo Miroddi, il Messaggio della Pace in presenza del vescovo, mons. Rosario Gisana e di don Emiliano.

Il corteo si è poi diretto verso la chiesa di San Pietro che ha visto i bambini radunarsi attorno al nostro amato vescovo che ha presieduto la celebrazione Eucaristica.

Presso i locali della scuola Falcone si

San Giuseppe di Nisemi.

La giornata ha avuto inizio con l'accoglienza dei bambini che, festanti e gioiosi, hanno percorso alcune vie della città sventolando slogan di Pace. Nella chiesa di San Rocco è stato

sono svolti il pranzo e le attività pomeridiane, che hanno impegnato i bambini fino alle 16, ora in cui si è conclusa la giornata con preghiera finale e saluti.

Don Emiliano Di Menza ha ringraziato “di vero cuore quanti si spendono per la riuscita di una giornata così importante, perché permette di trasmettere ai bambini valori fondamentali per ogni cristiano, tra cui appunto la Pace. Ringrazio dunque la presidente diocesana Caterina Falciglia, don Salvatore Giuliana, le responsabili diocesane ACR Giuseppina Zaffora e Greta Carapezza e non per ultimo, il Gruppo Giovani Orizzonti che ha curato la parte ludico-ricreativa. L'ACR è una macchina che non si ferma mai, siamo infatti già proiettati verso il mese di luglio con la realizzazione del campo estivo presso la struttura dei salesiani a Montagna Gebbia. Grazie per l'impegno e la costanza che ognuno di loro mette nel proprio operato per il prossimo, ricordando una delle beatitudini del Vangelo di oggi 'Beati gli operatori di pace' e benediciendoli per il lavoro che svolgono”.

Francesca Buccheri

LA PAROLA

12 febbraio 2017

Siracide 15,15-20; NV 15,16-21
1Corinzi 2,6-10
Matteo 5,17-37



*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della
terra, perché ai piccoli
hai rivelato
i misteri del Regno.*

(Mt 11,25)

VI Domenica Tempo Ordinario Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

La liturgia della Parola, che nel corso di queste domeniche riprende il senso della legge e dei comandamenti, fa riferimento alla *novitas* cristiana racchiusa sia nell'espressione esteriore che nel contenuto più profondo della carità. L'apostolo Paolo ne ha fatto un inno per immortalare il senso nel corso dei secoli scrivendo: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7), ma le parole del lungo e meraviglioso discorso cosiddetto “della montagna”, proferito da Gesù alle folle e ai discepoli, solcano con forza l'umanità sempre più priva di quel profumo che solo l'amore, la carità appunto, dal suo interno riesce ad emanare tutto intorno. “Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello...

se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”, sono i passaggi principali di questo primo stralcio del discorso in cui la pienezza della Legge e il perfezionamento dei comandamenti si compie nella carità e in cui il discepolo è considerato perfetto solo quando è pronto a dare la propria vita per gli amici e per i nemici (cfr. Gv 15,13). Il valore, dunque, di questa sorta di “Deuteronomio” del Nuovo Testamento, cioè di questa seconda Legge racchiusa appunto nel discorso della montagna risplende in tutta semplicità, ma con inalterata lucidità, proprio nell'amore del discepolo nei confronti dell'altro discepolo, cioè nella comunità. Si tratta di un comandamento nuovo, poiché rinnova chi lo ascolta e lo mette in pratica, secondo la visione teologica dell'evangelista Matteo. “Questo è l'amore che ci rinnova, perché diventiamo uomini nuovi, eredi della nuova alleanza, cantori di un nuovo cantico. Quest'amore,

fratelli carissimi, ha rinnovato gli antichi giusti, i patriarchi e i profeti, come in seguito ha rinnovato gli apostoli. Quest'amore ora rinnova anche tutti i popoli, e di tutto il genere umano, sparso sulla terra, forma un popolo nuovo, corpo della nuova Sposa dell'unigenito Figlio di Dio” che è la comunità, appunto (Sant'Agostino d'Ippona, *Trattati su Giovanni*). Come se tra i discepoli ci fossero diversi seguaci di altri scribi e di alcuni farisei, il Maestro Gesù cerca di recuperare il senso dell'appartenenza alla vecchia scuola, il buono dei loro insegnamenti per rilanciare lo sguardo di tutti quanti, vecchi e nuovi discepoli, ancora più oltre, ovvero nel sempre vivo amore per l'altro, il fratello, “uno per il quale Gesù Cristo è morto”, direbbe Paolo (Rm 14,15). Il rapporto con la nuova Legge, che è la carità, a cui fa appello il Maestro, garantisce al discepolo intimità e accordo con Dio stesso, il quale ha donato a ciascuno la libertà di dire sì e la libertà di dire no. Perciò

nella liturgia odierna si leggono le parole del sapiente Siracide: “Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la mano. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (15,15.20) e a tal proposito, Agostino afferma che “la giustizia degli scribi e dei farisei insegnava a non uccidere, mentre la giustizia del Maestro insegna a non adirarsi senza ragione, cercando dunque di scendere in profondità, cioè di entrare lì dove il cuore decide il bene ed il male, per illuminare la libertà dell'uomo e il suo inestimabile valore. Per cui chi insegna a non adirarsi non trasgredisce la legge che comanda di non uccidere, ma piuttosto la perfeziona affinché custodiamo l'innocenza all'esterno non ammazzando, e nel cuore, non dando campo all'ira” (Sant'Agostino d'Ippona, *Discorsi*).

Vita consacrata e Chiesa locale

Per volere dello Spirito del Signore la vita consacrata è un mondo variegato e variopinto all'interno della vita ecclesiale, di cui condivide il cammino e conseguentemente la corresponsabilità. Infatti non vi è vita consacrata senza Chiesa e nello stesso tempo la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa non sarebbero quello

che noi conosciamo senza la presenza in essa della vita consacrata.

È un dato di fatto sotto l'occhio di tutti che nell'unica Chiesa viviamo tra loro assieme laici (che sono la parte largamente più numerosa), presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, e altre forme di vita consacrata, in una comunione che si articola poi nella vita delle comunità, asso-



ciazioni, movimenti, sotto la guida di un pastore, il vescovo, che ha il compito di mantenere la comunione e la vivacità dei carismi di cui la sua Chiesa viene arricchita dallo Spirito.

I carismi sono realtà che vengono direttamente dallo Spirito Santo, sono doni che lui infonde nella Chiesa che non possono rimanere

in una forma astratta, ma assumono forme concrete per non essere evanescenti, per imprimere realmente una novità di cui la comunità ecclesiale ha bisogno e non si potrebbe dare da sola. Anche la vita consacrata fa parte di queste forme con cui i carismi assumono consistenza nel corpo ecclesiale in un certo tempo e

in un certo luogo. Sono forme di continuazione di aspetti della vita di Cristo, come l'aspetto della contemplazione, del ministero messianico, della profezia, della cura dei malati... Ecco perché abbiamo varie tipologie di vita consacrata e conseguentemente di comunità e istituti religiosi, che sono chiamati a esprimere le loro diversità in una

unità armonica per continuare nel mondo l'unica missione di Cristo.

Lo Spirito Santo «è Signore e dà la vita» e quindi può far comparire nuovi carismi, e con l'andar del tempo alcuni possono cambiare forma, altri possono addirittura diminuire o sparire, ma non smette mai di vivificare la Chiesa.

Come tutti gli altri battezzati anche i religiosi e le religiose devono considerarsi ed essere considerati come membri del popolo di Dio. Tutti devono ritenersi dentro il popolo di Dio, sentirne l'appartenenza, condividerne il cammino. Nessuno è sopra, o a fianco, ma tutti, anche i ministri ordinati, anche il papa, sono dentro al popolo di Dio, all'unico Corpo di Cristo. E tutti sono necessari, ognuno nel proprio stato e ministero

Ma tutto questo non accade in astratto, bensì dentro alla storia, nella Chiesa di Cristo che è veramente presente e agisce nelle Chie-

se particolari in cui sono inserite e operano anche le persone che hanno consacrato la loro vita al Signore con i voti di castità, povertà e obbedienza. Queste ultime si inseriscono nella tradizione proprie di una Chiesa locale con la ricchezza del carisma della comunità a cui appartengono e così, singolarmente o in gruppo, collaborano alla missione evangelica secondo le esigenze dei tempi. Anche a loro si rivolgono le parole di Papa Francesco: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale» (*Evangelii gaudium* 27).

**ROBERTO FORNACIARI
MONACO DI CAMALDOLI**

Mons. Guglielmo Giombanco eletto nuovo vescovo della Diocesi di Patti



Mons. Guglielmo Giombanco, vicario generale della diocesi di Acireale è il nuovo vescovo di Patti. L'annuncio è stato dato, in contemporanea con la Sala stampa della Santa Sede, mercoledì 1 febbraio alle ore 12 ad Acireale dal vescovo mons. Antonino Raspanti e a Patti dal vescovo mons. Ignazio Zambito che lascia la diocesi per raggiunti limiti di età.

Mons. Giombanco è nato a Catania il 15 settembre del 1966. È stato ordinato sacerdote da mons. Malandrino, di cui è stato segretario particolare,

nel 1991. Ha compiuto gli studi Teologici a Roma presso la Pontificia Università Lateranense dove ha conseguito il Dottorato in Utroque Iure. Tra gli incarichi ricoperti: Cancelliere della Curia Diocesana, Difensore del Vincolo del Tribunale Ecclesiastico, Vicario Giudiziale, Vicario Episcopale per il Culto e i Sacramenti, Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale di Palermo. Docente di Diritto canonico e di Teologia dogmatica presso l'Istituto di Scienze Religiose "S. Agostino" di Acireale.

Incontro di Esorcisti

Il Centro Regionale per la Formazione Permanente "Giovanni Paolo II" organizza il 13° incontro di Formazione Esorcisti di Sicilia. Appuntamento dall'8 all'11 febbraio al Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco (Monreale). Numerosi gli interventi in programma durante la quattro giorni: testimonianze, relazioni e momenti di preghiera. Interverranno, tra gli altri, Tullio Di Fiore, presidente del Gris (Gruppo di ricerca ed informazione socio - religiosa) Sicilia su "La massoneria e i risvolti spirituali di natura demoniaca";

Padre Paolo Carlin, esorcista della diocesi di Faenza - Modigliana con una relazione su "New Age: possibile finestra aperta per l'azione straordinaria del diavolo"; l'esorcista marchigiano don Aldo Buonaiuto su "I pericoli delle sette sataniche" e Fra' Mauro Billetta che tratterà il tema "Accompagnamento spirituale o manipolazione?". Previsti anche gli interventi di mons. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Siracusa e mons. Corrado Lorefce, arcivescovo di Palermo.

Andrea Cassisi

Sul monte

Conosciamo l'insegnamento di Gesù non in forma progressiva, cioè i Vangeli e tutto il Nuovo Testamento ne presentano una visione globale. È come se si vedesse una montagna nella sua grandezza e maestosità e la sua cima persa tra le nubi. Altro è inerparsi per i suoi pendii, o scalare pareti rocciose, superare le asprezze che si presentano. È un cammino lento, solitamente non da soli, con soste, accampamenti, stanchezza, respiro affannoso, tentazione e voglia di tornare indietro. Soprattutto se non s'è veramente appassionati e già allenati.

Nella scalata della vita di fede veniamo con immediatezza condotti, pur idealmente, sulla cima, al punto massimo, cioè al primo, al nuovo comandamento, l'amore a Dio e al prossimo. E tutto ciò è ripetuto con passi biblici a cascata.

Come, da che punto, cominciare la scalata? Rischio! Gesù dice: "Chi vuole seguirmi, prenda la sua croce ogni giorno, me mi segua", ma dice anche: "Se con vi convertire, perirete tutti!" Conversione uguale a rinuncia dell'uomo del peccato (l'Adam di fango), che è in noi, e lasciarsi guidare da Cristo, che è lui stesso la "Via", e "senza di lui non possiamo fare nulla".

Le citazioni che affiorano alla mente sono a pioggia, ma si devono confrontare con il vissuto di ognuno, specchiandosi nei primi discepoli, che il Cristo l'hanno visto, ascoltato e con lui hanno coabitato. Eppure, poveri loro! Se ne sono andati quando ha detto che dava il suo corpo da mangiare, il suo sangue da bere. E han fatto peggio gli apostoli che da tre anni stavano con lui, suoi messaggeri nei villaggi, con il potere di scacciare i demoni. Uno l'ha tradito, l'altro l'ha rinnegato, tutti se la sono squagliata. Non ci sentiremo migliori degli apostoli? Non importa nemmeno il volere come Tommaso, vedere, toccare, allontanare ogni illusione.

La montagna è lì, innanzi agli occhi di tutti, con gli "stretti sentieri che conducono in alto". Una voce sussurra: "Non temete; non abbiate paura... Sono con voi, sempre... mangiate il mio corpo, bevete il mio sangue... io sono in voi, voi siete in me..."

Paolo conferma: "Non sono io che vivo, ma Cristo vive in me". (Siamo lontani dalla cronaca odierna del monte che crolla e distrugge, ammazza vite umane) è un'altra dimensione, la sola che caratterizza il cristiano. Non un credere, ma vivere una Presenza, quella che pur dovremmo cogliere in tutti gli eventi e in ogni cosa, in noi: Invece, nella nostra fragilità e pochezza, continuiamo a chiedere conto del perché essere creature, e dovremmo pensare non a caso, ma sigillate dal divino. "Siate pronti, con la cintura ai fianchi... non sapete né l'ora né il momento".

Di tappa in tappa, di giorno in giorno "con la sua pena", "senza voltarsi indietro" e "niente e nessuno prima di Lui, nemmeno la propria vita, gli affetti più cari: padre, madre, figli..."

Volevo descrivere la scalata del "monte" del Signore: l'ho studiato nei libri, lo conosco in tutte le sue parti e difficoltà, e ogni giorno devo ricominciare, non dal fondo valle, ma da dove "per sua grazia" sono arrivato. Avrò l'impressione di essere all'inizio (c'è sempre un inizio), ma nessuno di quelli che mi leggete, siete degli iniziati.

"Uomo di poca fede, perché hai dubitato... vieni (si può camminare sulle acque)" delle proprie debolezze. Se non ci fossero, non ci sarebbe Cristo e il Cristianesimo. Saremmo nell'Eden, e invece c'è il monte da salire e vedere l'orizzonte sconfinato della vita, oltre il tempo.

padregiulianariesi@virgilio.it

Monsignor Fernando Ocariz nuovo prelado dell'Opus Dei



Fernando Ocariz è il nuovo prelado dell'Opus Dei, terzo successore di san Josemaría Escrivà dopo la morte di monsignor Javier Echevarría, avvenuta nel dicembre scorso.

Un teologo di grande spessore che ha approfondito anche l'analisi del marxismo, scrivendo un libro, "Il Marxismo: ideologia della rivoluzione", letto, studiato e divulgato per anni da Alleanza Cattolica.

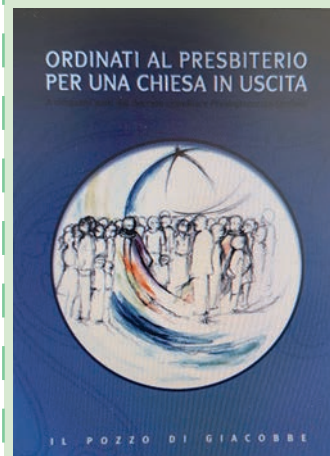
"La nostra Associazione - ha dichiarato il professor Alberto Maira, riprendendo un comunicato nazionale di Alleanza Cattolica - si unisce alle preghiere dell'Opera, perché Monsignor Ocariz possa svolgere al meglio il suo ruolo di guida di una realtà da sempre impegnata in una straordinaria azione di apostolato anche laicale in Italia e nel mondo".

IL LIBRO

Ordinati al presbiterio per una Chiesa in uscita
A cinquant'anni dal decreto conciliare Presbyterorum Ordinis - Quaderni della Conferenza Episcopale Siciliana

a cura di Calogero Cerami, Francesco Casamento, Salvatore Priola

Il pozzo di Giacobbe, 184 pagine, € 15,00



A cinquant'anni di distanza, il Concilio Ecumenico Vaticano II continua a segnare la vita della comunità cristiana e il suo cammino nella storia. Il cinquantésimo anniversario (7 dicembre 2015) della promulgazione del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis*, sul ministero e la vita dei presbiteri, ha permesso di avviare un percorso di riflessione e di studio, voluto dalla commissione presbiterale siciliana

e dal centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore", in seno ai presbiteri delle cinque metropoli della Sicilia.

Il volume raccoglie i contributi di diversi studiosi convenuti insieme ai presbiteri e ai vescovi dell'isola per riflettere sul presbiterio, chiamato a diventare scuola di formazione alla relazione.

Il volume sarà distribuito gratuitamente a tutti i sacerdoti di Sicilia, durante la celebrazione della Messa Crismale nelle Cattedrali dell'Isola.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PERGUSA La responsabilità Ecclesiale e Sociale del Laicato Aggregato in terra di Sicilia

Le aggregazioni laicali in assemblea

“Abbiamo bisogno di entusiasmo, l'entusiasmo che genera il Vangelo che ha raggiunto la nostra vita”. Con queste parole mons. Corrado Lorefica, arcivescovo di Palermo e delegato della CESI per le Aggregazioni laicali, ha aperto l'assemblea generale della Cral, che si è svolta domenica 29 gennaio 2017, a Pergusa. Alla presenza di un centinaio di persone - rappresentanti di sedici Consultazioni diocesane operanti in Sicilia, delle aggregazioni che hanno carattere regionale e dei rappresentanti del Progetto “Tavolo della Fraternità politica” - il presule palermitano è intervenuto su “Il primato del Vangelo e la sua ricaduta sociale”. Presentando ai partecipanti il discorso di Papa Francesco al V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze, mons. Lorefica ha parlato di “una sfida per la Chiesa italiana in terra di Sicilia”.



L'arcivescovo ha citato una priorità indicata già da Giuseppe Dossetti e valida “al di là della funzione che svolgiamo nella Chiesa: ridare il primato alla Parola”. “La Scrittura non è una fonte insieme ad altre fonti - ha detto -, ma seme di vita e di fede incorruttibile. Non è un libro, ma è un Vivente, una Persona, è il Verbo eterno del Padre. La comunità cristiana - ha detto mons. Lorefica - nasce dalla Parola e di

essa si nutre, insieme con l'Eucaristia. Non Vangelo soltanto, non solo una notizia, ma Vangelo, cioè una notizia bella, e buona, e straordinaria, in grado di cambiarci la vita. La qualità del nostro essere cristiani, del nostro umanesimo, dipende dalla presenza reale, qualitativa e quantitativa della Parola nella nostra vita”.

Indicando le ricadute sociali prioritarie delle indicazioni fornite dal Papa, mons. Lorefica ha ripercorso e riproposto l'idea di bene comune che il Pontefice ha delineato più volte, a Firenze e anche nella *Evangelii Gaudium*: “Si parla in concretezza di famiglia, di lavoro, di casa - ha detto -, ingloba giovani, scuola, lavoro, ma anche legalità e immigrazione. L'impegno sociale dei cristiani è intriso di indignazione - ha proseguito -, un'indignazione che nasce dal vedere che il mondo non è

ancora quello che vogliamo, quello che sappiamo che Dio vuole. Se c'è ingiustizia, lutto, dolore, emarginazione, noi siamo coinvolti, dal di dentro. Dobbiamo sentire la spinta che nasce da Cristo e che diventa voglia di riscatto da operare con umiltà. Facciamo fronte comune contro il male per riscattare la vita dell'uomo, di ogni uomo, attraverso il dialogo e l'incontro”.

Infine, consegnando al laicato aggregato l'esempio di don Pino Puglisi, ha evidenziato che proprio dalla Sicilia, attraverso il Progetto di fraternità politica che le diocesi dell'Isola portano avanti, può partire una lodevole “occasione di incontro e dialogo che favorisce l'amicizia sociale”. Ad Alfio Di Pietro, segretario della Consulta regionale delle Aggregazioni laicali, il compito di proseguire, indicando “la speciale luce” che, dal discorso di Papa Francesco ai delegati del 5° Convegno ecclesiale nazionale, si proietta sul Progetto della Cral “Tavolo della fraternità politica - la Sicilia non crescerà se non insieme”. Il Progetto della Cral documenta la volontà del laicato associato delle Chiese di

Sicilia di dare una risposta, strutturata ed organica, alla esigenza di rendere concreta la solidarietà della Chiesa verso quanti vivono il dramma della povertà, della disoccupazione, della precarietà, dell'esodo tragico dai luoghi della miseria, della guerra e della persecuzione. Il segretario della Cral di Sicilia ha fatto riferimento all'identità del laico più volte tracciata dal Pontefice: “laici che rischino, che si sporchino le mani, che non abbiano paura di sbagliare, che vadano avanti”; “laici con visione del futuro, non chiusi nelle piccole cose della vita”. E ancora, nel desiderare “una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti” e “una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza”, papa Francesco ha detto del bisogno di “laici, insomma, capaci di ‘incantare’ questo mondo osando una testimonianza radicale nella sequela di Cristo, che prendono l'iniziativa, si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”.

Chiara Ippolito

SOLIDARIETÀ Aiutare i bambini in difficoltà, a partire dalla prima colazione

Banco Alimentare della Sicilia e Kellogg's insieme per contrastare la fame

Con il nuovo anno il progetto “Evviva la colazione” creato da Kellogg's con la collaborazione di Banco Alimentare per sensibilizzare sul tema della malnutrizione infantile, arriva in Sicilia, a Catania.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza del problema di oltre un milione di bambini che si trovano in stato di povertà assoluta e che, purtroppo, saltano spesso uno dei principali pasti della giornata: la prima colazione. Davanti a questo allarme Kellogg's, in collaborazione con Banco Alimentare, ha deciso di aiutare in modo concreto i bambini e le famiglie in stato di necessità, partendo proprio dalla prima colazione. L'obiettivo

è duplice: raccogliere un maggior numero di prodotti per la prima colazione, da donare alle famiglie dei 140.000 bambini che vengono raggiunti, in tutta Italia, dalla Rete Banco Alimentare, e prendersi cura anche della salute dei beneficiari, offrendo suggerimenti sul modo corretto di fare la prima colazione.

Il progetto “Evviva la colazione” in Sicilia, è stato presentato da Domenico Messina, direttore del Banco Alimentare della Sicilia onlus, e Sara Faravelli, Corporate Communication e PR manager di Kellogg's Italia, che ne hanno illustrato le diverse aree di azione.

Si è trattato di un lavoro coordinato dalla Fondazio-

ne Banco Alimentare Sicilia Onlus per raccogliere un maggior numero di prodotti per la prima colazione, da donare alle famiglie dei bambini in stato di difficoltà sul territorio regionale. Questo ha implicato un grande lavoro di efficientamento logistico territoriale e anche una richiesta di aiuto accoppiato a una campagna di sensibilizzazione da parte di Banco Alimentare verso i propri partner locali. Ad oggi sono state donate kg. 139.025 di alimenti per colazioni a circa 8.480 bambini.

Il secondo step si è concretizzato con la distribuzione di una brochure informativa, dedicata alla prima colazione, che è stata inserita nei pacchi alimentari che Banco

Alimentare della Sicilia dà alle famiglie con bambini identificate come bisognose e aiutata dalle strutture convenzionate. La brochure spiega l'importanza della prima colazione e dei nutrienti di base offrendo, contemporaneamente, suggerimenti su come comporla e variarla, a seconda di quanto si ha a disposizione.

L'associazione Banco Alimentare della Sicilia Onlus è un ente non profit nato, nel 1998, per rispondere al fab-



bisogno alimentare di persone indigenti attraverso il recupero delle eccedenze alimentari rinvenibili sul mercato, trasformando così lo spreco alimentare in risorsa.

Fa parte della Rete Banco Alimentare, network costituito da 21 organizzazioni distribuite sul territorio nazionale e dalla Fondazione Banco Alimentare onlus.

Ad oggi, il Banco Alimentare della Sicilia opera in 7 province, distribuendo gratuitamente 5.705 tonnellate di cibo del valore di oltre 17 milioni di euro, a 472 strutture caritative accreditate. Il totale degli assistiti è di circa 120 mila, di cui più di 8 mila sono bambini (dati aggiornati al 2015).

della poesia

Rita Muscardin

“Fugge il mare al mare”, questo il titolo della silloge che Rita Muscardin ha pubblicato, quale premio Hombres itinerante 2016. L'anno scorso aveva dato alle stampe il libro “Solo l'amore resta”, dedicato al figlio Riccardo “che nell'amore vive sempre” di quell'amore “che è filo invisibile e indissolubile che lega la terra al cielo dove tutti ci ritroveremo”. La poetessa che vive a Savona è nata a Genova da genitori esuli dalle isole di Cherso e Lussino, ama il mare, nuotare, andare in barca, trascorrere il tempo libero nelle splendide isole dove sono nati i suoi genitori. Nella precedente edizione del Premio nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro” promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela si è imposta al primo posto con una poesia di grande pregio, sofferta, dove il dolore è pane quotidiano, storia di umana dolcezza, segreto colloquio di una madre e di un figlio tanto atteso che per sempre porterà nel suo grembo d'amore.

Questa silloge poetica è tutta ambientata sul mare, “simbolo della vita, tra bonacce insicure e travolgenti mareggiate fino alle tempeste che tutto sconvolgono”. Così scrive Giovanni Maria De Pratti nella prefazione: “il

mare, strada su cui corrono le vite di chi si avventura verso un'oltre, un'altra riva in cerca di un mondo impossibile ma pur cercato, distesa insondabile da attraversare seguendo le rotte della speranza e in cerca anche del proprio essere e dell'affermazione della propria dignità, spesso tradita nei luoghi di origine e disattesa in quelli di arrivo...”

Bambini d'Oriente

(ai bambini cristiani perseguitati e uccisi)

Invisibili percorrono le strade della terra,
ignoto il loro viaggio al cuore del mondo
e corto il passo che lascia deboli tracce
di un passaggio senza promesse di ritorni.
Qualche sorriso strappato al buio della notte
mentre giocano a rincorrere aquiloni
lungo spiagge di sabbia e di vento.

Mani di neve a colorare pagine strappate dal libro della vita

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

e sul viso l'ombra di una triste allegria.
Sono voli d'airone con ali di cera
così fragili dinnanzi a cieli di fuoco accesi.
Il vento raccoglie l'eco di voci lontane
a gridare l'innocenza tradita
senza più memorie di giochi né carezze
ai margini di una favola smarrita.

Lacrime e sangue sulle strade polverose d'Oriente
dove si adora la Croce all'ombra della Mezzaluna
e solo la morte a segnare il tempo di un'infanzia rubata.
Mani di falce hanno fatto scempio di quei sorrisi
all'ultimo giro di giostra
e una sottile traccia di dolore resta nel ventre della notte.
I gabbiani con ali d'immenso ricamano l'orlo del tramonto
mentre in un soffio di brezza volano via i bambini
d'Oriente

per afferrare come un aquilone l'anima del Cielo.
L'eco del mare sussurra quelle voci in battiti d'onda
e un vento pieno di stelle è già annuncio d'altri
incontri...

Ritorna la "mela avvelenata"

Troppi pesticidi nel cibo che finisce sulle nostre tavole. Fino a 21 principi attivi su un solo prodotto irregolare ma anche 11, 13 e 14 sostanze su campioni 'in regola'. È quanto emerge dal nuovo dossier "Stop pesticidi", presentato a Roma da Legambiente.

A lasciare a bocca aperta sono stati alcuni dati: il tè verde con 21 residui chimici e le bacche con 20, ma anche il cumino con 14 diverse sostanze, le ciliegie con 13, le lattughe e i pomodori con 11 o l'uva con 9 principi attivi.

Secondo quanto emerso dalle analisi, sono in aumento i campioni fuorilegge ma la buona notizia è che crescono anche le produzioni biologiche e le tecniche agronomiche sostenibili. I dati di "Stop pesticidi" provengono dalle analisi condotte dai diversi laboratori pubblici italiani.

È quello della frutta il comparto in cui sono state trovate le percentuali più alte di multiresiduo e le principali irregolarità. Ma il massiccio impiego di pesticidi non ha effetti solo sulla nostra salute ma anche sull'ambiente. Denuncia Legambiente che sono stati immessi nel mercato nuovi formulati senza un'adeguata conoscenza dei meccanismi di accumulo nel suolo, delle dinamiche di trasferimento e del destino a lungo termine nell'ambiente.

Le maggiori irregolarità sono state trovate dai laboratori più zelanti, che conducono il maggior numero dei controlli (Lombardia e l'ottima Emilia Romagna) contemplando il più alto numero delle sostanze da ricercare. Mancano invece all'appello i dati della Calabria, che non ha fornito alcuna informazione, e della Toscana, che ha fornito i dati in

maniera disaggregata.

Nonostante la crescente diffusione di tecniche agronomiche sostenibili, sono ancora troppi i pesticidi usati in Italia. Anche se tra il 2010 e il 2013 abbiamo assistito a un calo del 10%, nel 2014 c'è stata un'inversione di tendenza e il consumo di prodotti chimici nelle campagne è tornato a salire, passando da 118 a circa 130 mila tonnellate rispetto al 2013. In particolare, nel 2014, sono stati distribuiti circa 65 mila tonnellate (T) di fungicidi (10,3 mila T in più rispetto al 2013), 22,3 mila T di insetticidi e acaricidi, 24,2 mila T di erbicidi e infine 18,2 mila T di altri prodotti. Nel complesso, l'Italia si piazza al terzo posto in Europa nella vendita di pesticidi (con il 16,2%), dopo Spagna (19,9%) e Francia (19%), piazzandosi però al secondo posto per l'impiego di fungicidi.

Tra le sostanze attive più spesso rilevate troviamo: il Boscalid, il Penconazolo, l'Acetamiprid, il Metalaxil, il Ciprodinil, l'Imazalil e il Clorpirifos, un interferente endocrino.

I cibi più contaminati

Nel complesso, uva, fragole, pere e frutta esotica (soprattutto banane) sono i prodotti più spesso contaminati dalla presenza di residui di pesticidi.

In Emilia Romagna risultano contaminate il 46,1% delle insalate e l'81,6% delle fragole (multiresiduo). Cocktail di sostanze attive anche in Lombardia con due campioni di bacche provenienti dalla Cina con 12 e 20 residui. Anche la regione Sicilia presenta 6 campioni irregolari, uno nel comparto verdura (cereali) e cinque nel comparto frutta. La regione Puglia ha rilevato 20 irregolarità tra cui 6 su campioni



di melograno provenienti dalla Turchia.

"Lo studio - dice Legambiente - evidenzia in modo inequivocabile gli effetti di uno storico vuoto normativo: manca ancora una regolamentazione specifica rispetto al problema del simultaneo impiego di più principi attivi sul medesimo prodotto. Da qui la possibilità di definire 'regolari', e quindi di commercializzare senza

problemi, prodotti contaminati da più principi chimici contemporaneamente se con concentrazioni entro i limiti di legge. La crescita esponenziale dell'agricoltura biologica e delle pratiche agronomiche sostenibili sta dando un contributo importante alla riduzione dei fitofarmaci e al ripristino della biodiversità e alla salute dei suoli" ha detto la presidente di Legambiente.

da www.greenme.it

...segue da pagina 1 *Giovani in cammino...*

le Chiese nella formazione.

Delicata la situazione di Monreale che, dopo i «fasti» di un decennio fa, sta vivendo da qualche anno una flessione e risultano solo 9 seminaristi di cui due a Roma per studio. Buona la situazione ad Agrigento con 35 studenti di teologia. Si difende bene anche la diocesi di Messina, dove il seminario accoglie 35 giovani. 17 seminaristi a Catania, 20 ad Acireale; 6 seminaristi a Nicosia e 13 a Caltanissetta.

La situazione della diocesi di Piazza Armerina

Buona la situazione nella diocesi piazzese, dove ben 16 seminaristi (di cui due diaconi) si preparano al sacerdozio presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo (3 studiano per la specializzazione a Roma e 1 al Santa Giustina di Padova). L'età media si attesta intorno ai 29 anni e tre di questi hanno iniziato il cammino verso il sacerdozio dopo la laurea. Quasi tutti i comuni della diocesi hanno almeno un giovane che si sta preparando al sacerdozio, eccezione fatta per Aidone, Mazzarino, Enna e Riesi. Negli ultimi 2 anni (2015 e 2016) non c'è stata nessuna ordinazione sacerdotale.

L'intervista

Monsignor Pietro Maria Fragnelli (foto), vescovo di Trapani, è anche il delegato regionale alle vocazioni dalla Conferenza episcopale siciliana. Il presule sottolinea gli sforzi che le diocesi stanno mettendo in campo per coltivare vocazioni al sacerdozio vere e solide.

La Sicilia, con i suoi oltre 250 seminaristi, si difende bene rispetto alle altre regioni. Soddisfatto?

«È vero, il confronto con le diocesi del Centro-Nord ci vede fiduciosi, se non proprio ottimisti. L'alto numero di diocesi in Sicilia consente una presenza della Chiesa più capillare sul territorio. Inoltre, la

rilevanza sociologica della cristianità si sente ancora, rilievo una persistenza di forti valori religiosi».

Dai dati raccolti, i seminaristi siciliani sono sempre più grandi d'età, laureati e con esperienze lavorative alle spalle. Perché accade, secondo lei?

«Non è un problema anagrafico, ma di chiarificazione valoriale. Un laureato ha fatto scelte precise di formazione, ha conseguito un traguardo accademico, ma è rimasto aperto a una ricerca più profonda. Mi spiego meglio: un giovane può diventare un tecnico, un ingegnere, specializzarsi in economia e poi chiedersi perché lo è diventato. Si tratta di una domanda vocazionale che viene fuori dopo».

Vocazioni adulte sono ga-

ranzia di sacerdoti qualità?

«Un'età più avanzata non è di per sé garanzia di qualità. Ci sono passaggi formativi che vanno fatti sempre, per percepire se il sacerdozio è davvero il percorso di vita più adatto. C'è il rischio di scambiare la vocazione con un'auto-candidatura. Ma qui molto dipende dalla qualità dei formatori e degli educatori».

Dopo tanti errori di valutazione, che hanno permesso di ordinare sacerdoti che poi si sono macchiati di reati gravi, c'è una maggiore attenzione oggi da parte dei formatori?

«C'è stato un rallentamento dei passi circa la tendenza a ordinare sacerdoti frettolosamente. Anche davanti a chi sembra offrire garanzie nell'immediato, gli educatori



di qualità sono molto attenti alla formazione umana del candidato».

Gli scandali all'interno della Chiesa hanno incrinato la fiducia della gente nei confronti dei sacerdoti?

«Nota sofferenza, allergia, rifiuto davanti agli scandali. Purtroppo, l'uomo immaturo non viene cambiato dalla grazia del sacramento, ecco perché avvengono queste cose. I sacerdoti sono uomini del loro tempo».

Alessandra Turrisi



**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016.
Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europee ed asiatiche, che perseguono scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un'attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Organizzazioni musulmane turche in Italia (2) Islam Kültür Merkezi

Nel complesso "mercato religioso" della Turchia contemporanea, un islam puritano e "tradizionalista" (un concetto diverso da "fondamentalista" e che dice riferimento a un rigorismo non prevalentemente politico ma piuttosto orientato alla sfera della morale, in particolare sessuale) è rappresentato principalmente da quattro milioni di Süleymancı, membri di una "comunità" (cemaat) fondata da Süleyman Hilmi Tunahan (1888-1959). Una cemaat non è tecnicamente una confraternita sufi: benché Tunahan provenisse personalmente da una branca della Naqshbandiyya, criticava come irrimediabilmente decaduto il sistema delle confraternite, e si è potuto parlare a proposito dei Süleymancı di "sufismo senza confraternismo". Periodicamente perseguitati da governi turchi ostili, i Süleymancı emigrano in gran numero in Germania, dove hanno oggi il centro principale a Colonia, che controlla oltre duecento comunità con circa venticinquemila membri. In Europa l'azione dei Süleymancı è volta soprattutto a consolidare l'influenza dell'Islam all'interno delle famiglie e nella vita personale, con una forte carica polemica nei confronti dell'immoralità sessuale dell'Occidente. Al centro di Colonia fa capo anche la presenza in Italia dei Süleymancı, che si esprime a Milano nell'Islam Kültür Merkezi, frequentato da immigrati turchi del capoluogo lombardo e dell'hinterland. Il centro di Milano aderisce alla Unione dei Centri Culturali Islamici, che ha pure sede a Colonia e che coordina le attività dei Süleymancı a livello europeo.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 2 febbraio 2017 alle ore 12

Periodico associato



STAMPA



via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965